uy.press
AGENCIA URUGUAYA DE NOTICIAS
INFORMACIÓN Y OPINIÓN TODOS LOS DÍAS

LA GENTE d'Italia®
cronache degli italiani dal mondo
Quotidiano d'informazione indipendente
Direttore Mimmo Porpiglia
QUOTIDIANO FONDATO NEL 1999
Anno XVIII MARTEDI' 15 MAGGIO 2018 N* 110
USD 1,25 - EURO 1,00 - URY 35 Pesos
EDIZIONE SUDAMERICA
www.genteditalia.org
Direzione, Amministrazione Porps International Inc. - La Gente d'Italia Cronache degli italiani dal mondo - Trademark n° 75/829279

Dal Giappone in arrivo la "crio-banana", si mangia anche la buccia: la pianta si trasforma dopo l'abbattimento a -60 gradi

Piante di banane ibernate e risvegliate che danno frutti dalla buccia commestibile.
Si apre una nuova frontiera per questo prodotto, il più consumato in Italia tra la frutta tropicale, merito della ricerca giapponese che ha messo in atto una nuova tecnica, la Freeze Thaw Awakening, che prevede congelamento, scongelamento e risveglio del banano.
E' così che nasce la banana Monge, dal sapore dolcissimo, coltivata senza l'uso di pesticidi, più nutriente rispetto al frutto 'tradizionale' e anche più piccola, 18 grammi di media contro i 24,8 grammi di media.

segue a pag. 5

Per il premio Nobel Muhammad Yunus: "Il reddito di cittadinanza rende più poveri e nega la dignità umana"

"Il reddito di cittadinanza rende più poveri, non è utile a chi è povero e a nessun altro, è una tipica idea di assistenzialismo occidentale e nega la dignità umana".
Parola di Muhammad Yunus, economista e banchiere bengalese che ha vinto il premio Nobel per la pace nel 2006 per aver ideato e creato la 'banca dei poveri'.
In un'intervista a La Stampa, l'inventore del microcredito boccia tout court il caposaldo del programma M5S: "I salari sganciati dal lavoro rendono l'uomo un essere improduttivo, ne cancellano la vitalità e il potere creativo".

segue a pag. 7

Governo, accordo ancora in alto mare Di Maio e Salvini chiedono altro tempo

Nulla di fatto tra Lega e M5S dopo le consultazioni con il Capo dello Stato. I nodi da sciogliere, rimasti sul tavolo, riguardano ancora la composizione della squadra e il programma

STEFANO GHIONNI

Auspicato, atteso. Invocato, quasi. Ma l'accordo tra la Lega e Movimento 5 stelle per il varo del nuovo governo ancora non si trova.
La notizia, anticipata da fonti parlamentari, è stata confermata da Luigi Di Maio e Matteo Salvini al termine delle consultazioni con il presidente della Repubblica, ieri pomeriggio.
L'intesa, mai come in questo momento, appare meno sicura rispetto a qualche ora fa, vista la diversità di parole (e anche di tono) usate dai rispettivi leader dopo l'incontro con l'inquilino del Colle. Più ottimista è apparso il pentastellato, più duro il leghista.

segue a pag. 6

Los dos Uruguay

POR ESTEBAN VALENTI

La larga decadencia nacional, que culminó con la explosión de la crisis del 2002 generó en cifras, en estadísticas y en realidades sociales y humanas el peor de los procesos: una profunda fractura social y cultural. Una pobreza que superaba el 39% y con más del 60% de los menores de 18 años bajo la línea de pobreza. Una hecatombe social con consecuencias de larga duración.

segue a pag. 2

Roberto Mancini é il nuovo ct della nazionale azzurra

Il matrimonio tra Roberto Mancini e la Nazionale azzurra è finalmente realtà. L'ex allenatore dello Zenit ha firmato il contratto che lo rende nuovo Ct dell'Italia.
C'è soddisfazione, anche da parte di Mancini: il suo entusiasmo è stato determinante nella scelta". La svolta negli ultimi giorni, quando Mancini ha concluso prima il campionato di Russia e poi ha salutato società e tifosi trovando l'accordo per la rescissione del contratto.
Oggi ci sarà la presentazione ufficiale alla stampa. "Sono felice di essere in Italia", le prime parole di Mancini, che resterà alla guida della Nazionale fino al prossimo Europeo con un ingaggio di circa 2 milioni all'anno.

segue a pag. 2

La doppia faccia dell'ex presidente di Confindustria Sicilia e di ufficiali dei Carabinieri e funzionari di Polizia, accusati di corruzione e spionaggio e arrestati

DI FRANCO ESPOSITO

Cultore e maestro della legalità, si è industriato alla grandissima nell'esercizio dell'illegalità.
La Procura di Caltanissetta lo accusa di averne combinate di tutti i colori.
Dall'associazione per delinquere ai delitti contro l'amministrazione e all'accesso abusivo a sistema informativo e corruzione.
Un collezionista di reati Calogero

segue a pa. 4

Bibí e Bibó dovranno trovare 110 miliardi...

Si sente dire che Bibi e Bibò abbiano già raggiunto l'accordo su 7-8 argomenti, ma che intendano arrivare almeno a dieci.
Secondo i primi calcoli, la parte ci accordo già raggiunta costerebbe sui 60-70 miliardi.
Il gran finale dovrebbe superare i 90.
Poi ci sono i 20 miliardi di euro per evitare lo scatto dell'Iva e qualche arretrato.
E siamo sui 110 miliardi.
A domanda "ma chi paga", uno di quelli addetti alla stesura del "contratto per il governo del cambiamento" avrebbe risposto: faremo come il Giappone, stamperemo soldi. Peccato che l'Italia non stampi più soldi da un sacco di anni. Li stampa solo Mario Draghi alla Bce di Francoforte.
E Draghi non è certo uno che prenda ordini da Salvini o da Di Maio.
Ma questo è solo l'inizio.
Non vale nemmeno la pena di stare a leggere il famoso contratto: un affare da oltre 100 miliardi di spese nell'Italia di oggi è semplicemente una bestialità priva di senso, si fa prima a andare a piedi da Bari al Santuario di Santiago di Compostela.

segue a pag. 3

Come si fa la flat tax? Con un bel condono...

Flat tax, il governo giallo-verde, se si fa, la fa davvero la flat tax.
E cioè la tassa piatta.
E cioè la tassa con una sola aliquota (magari saranno due ma la seconda solo dopo gli ottantamila euro di reddito, cifra che in Italia guadagnano in molti ma dichiara al Fisco quasi nessuno).
E cioè il cuore del programma-messaggio di Matteo Salvini (anzi il polmone, il cuore è la cacciata dei clandestini).
La fanno se fanno il governo la flat tax, la fanno davvero. Magari un po', un po' parecchio più piccolina di quello che sembrava e che, diciamo la verità, abbiamo tutti sognato (anche se era difficile crederci).
La fanno più piccolina nel senso che l'aliquota Irpef piatta sarà più piccola del promesso?

segue a pag. 3

ESTEBAN VALENTI - SEGUE DALLA PRIMA

La situación de la pobreza y la indigencia ha cambiado, se ha reducido drásticamente, pero se generó un proceso nuevo en la historia del país: dos Uruguay, no divididos solamente o principalmente por razones de pobreza o indigencia, sino por una marginalidad integral que incluye fundamentalmente a sectores jóvenes y donde está atrincherado el delito.

Un Uruguay ampliamente mayoritario de personas que no delinquen para vivir y un pequeño sector de no más del 2% de personas que han hecho del delito su forma de vida. Presos y en libertad.

La zanja que divide hoy a los dos Uruguay, cada día más alejados y diferentes, no se define por el nivel de ingresos, sino por su relación con la delincuencia y la violencia y en cierto sentido cruza diversos sectores sociales. La mayoría provienen de los sectores pobres, pero hay delincuentes, organizaciones, bandas y expresiones de violencia que incluye a otros sectores sociales.

El aumento sideral de los homicidios, la constante en el retorno al aumento de las rapiñas y los hurtos que todos podemos comprobar, se debe precisamente al choque entre el Uruguay del delito y el otro, el del trabajo y la vida decente y por otro lado la feroz disputa por la jefatura de las bandas dentro del propio Uruguay del delito y el control de los territorios. Caen presos, son asesinados los jefes a todos los niveles y deben ser remplazados, ello desata la guerra entre jóvenes aspirantes a comandar las bandas. Son los ajustes de cuentas, aunque hace pocos días asesinaron a un policía del PADO en Progreso, no para robarle sino por venganza y ese ya comienza a ser un cambio de calidad de la violencia.

El otro elemento que todos hemos percibido es el aumento de las operaciones de bandas de criminales, que antes aparecían esporádicamente y ahora son una constante. No me refiero a dos asaltantes en una moto, sino a organizaciones que asaltan cajeros (24), supermercados, empresas financieras y de remesas de valores, con varios integrantes organizados y armados a otro nivel. Eso también tiene un solo remedio fundamental: la inteligencia.

Enfrentar los cambios en la vida social global y cotidiana de cada uruguayo, en todo el territorio nacional que han introducido "los dos Uruguay" es una tarea muy compleja, que requiere de un análisis muy especializado, con el aporte de todas las capacidades profesionales de que dispone el país.

Este es el primer desafió, dejar que el debate político sobre el tema siga su proceso, nadie puede detenerlo y, por otro lado organizar un rápido y profundo estudio de esta nueva realidad y sus tendencias y posibles evoluciones e involuciones.

No se trata de relevamientos estadísticos, sino de análisis cualitativos de fondo, en los territorios geográficos, sociales y culturales, en las cárceles, en los contextos educativos, en todo el frente posible de análisis.

No es un problema solo de delincuencia, aunque su punta más aguda, filosa y dolorosa sea la delincuencia y la violencia, se trata de analizar el "otro Uruguay", sus zonas de frontera y su realidad interna.

De allí debería surgir las bases para un diseño de políticas de Estado desde todos los frentes: la educación, el deporte, la presencia institucional, el apoyo a las familias, la vivienda y la política territorial, las políticas sociales, la política carcelaria previendo el incremento incontenible del número de presos, con un razonamiento muy simple y elemental, aumentan los delitos, los asesinatos, la violencia intrafamiliar, ergo, lo básico: tienen que aumentar los procesados y presos, de lo contrario la batalla la ganan los delincuentes en toda la línea. Sin este aumento de los presos en el largo periodo de aplicar las políticas integrales y que estas den resultados, el avance de la delincuencia sería incontenible.

Hay un dato incontrastable: la delincuencia es contagiosa.

El problema es que todas las políticas sociales, educativas, culturales etc. etc. llevarán muchos años en surtir efectos visibles. Es la experiencia en todo el mundo, la gran pregunta es ¿en ese periodo que hacemos, como frenamos y hacemos retroceder el crimen?

Sería una barbaridad que el "otro Uruguay" que ha demostrado una imaginación muy frondosa, con nuevas formas delictivas sumadas a las viejas siga avanzando, sin reacciones de parte del Estado en la batalla cotidiana y concreta.

Lo primero que considero que hay que reforzar es el trabajo de inteligencia a todos los niveles, solo saturando de cámaras y otras formas de presencia policial no paramos este avance del "otro Uruguay" sobre el resto de la sociedad y la ferocidad en la lucha interna.

Hay un capitulo muy delicado, que nadie quiere tratar, es el de las complicidades, pero es notorio que para que ciertos delitos - como el crimen organizado en sus diversas modalidades- crezcan de la manera que está sucediendo, se requieren cómplices a diversos niveles. Eso también se combate con inteligencia, mucha inteligencia. Y mucho rigor en las penas.

Ante el mayor peligro que afronta el país, el Estado debe desplegar sus mayores recursos de inteligencia.

En tercer lugar hay una medida aparentemente indirecta, pero que es parte de toda la experiencia internacional, cuando en las altas esferas, entre los cuellos blancos y sucios hay corrupción, falta de transparencia, es la situación es ideal para el avance del delito organizado, que es la peor forma y la más peligrosa forma de delito. Por ello es obligatorio y urgente mejorar toda la legislación para combatir la corrupción y las instituciones que deben aplicar leyes, controles y reglamentos. Para que no nos vuelva a suceder lo que estamos padeciendo con el caso de ANCAP y sus múltiples colaterales con licencia para robar.

En cuarto lugar, vienen los aspectos operativos, la necesidad de planificar el empleo de los medios disponibles por parte del Estado para prevenir, investigar, combatir y capturar a los delincuentes. Se avanzó mucho en cuanto a número de efectivos, a equipamiento, transporte, comunicaciones, remuneraciones, armamento. No alcanza, algo está faltando, en los planes operativos, en el despliegue territorial, en el uso de la inteligencia y en las acciones de saturación.

El debate sobre el uso de las FF.AA. se ha transformado en un debate supuestamente filosófico y es falso. En muchos países democráticos existen policías militarizadas e incluso operan unidades del ejército, por ejemplo en Italia. Que no es un ejemplo en materia de limpieza administrativa pero no tiene ni cerca el nivel de criminalidad (homicidios y rapiñas) que tenemos ahora nosotros.

El problema de fondo es que si no resolvemos bien la utilización de las fuerzas policiales disponibles para combatir el delito y sigue esta escalada, llegará el momento que la misma gente que hoy rechaza la posibilidad de recurrir a los militares, reclamará la presencia de los cascos azules. Es solo cuestión de tiempo.

Esas situaciones extremas no se resuelven distribuyendo responsabilidades entre la policía, los fiscales, los jueces, las cárceles y otras instituciones varias, se resuelven solamente con resultados adecuados y eso quiere decir realmente disminuir el número de delitos y sobre todo de los más graves y que cada institución y persona se asuma sus responsabilidades.

Si todos reconocemos que hay un crecimiento preocupante de la delincuencia, que impacta en la vida cotidiana de todos nosotros, tenemos que adoptar políticas acordes con esa realidad y no sumergirla en el cruce de acusaciones. Cada uno debe asumir con un profundo sentido nacional sus responsabilidades.

El "otro Uruguay" ya no es el país de los más pobres, al contrario, son los más pobres las principales víctimas del delito, aunque se puede afirmar que el crecimiento de la delincuencia es el factor que ha cambiado de manera más neta el estilo de vida de todos los uruguayos.

"ROBERTO MANCINI É IL NUOVO CT DELLA NAZIONALE AZZURRA" - SEGUE DALLA PRIMA

Si risolve, dunque, il problema generatosi all'indomani della rovinosa eliminazione dal Mondiale di Russia dell'Italia per mano della Svezia, ossia quella di restituire agli Azzurri una guida con un certo pedigree internazionale. Negli ultimi mesi Gigi Di Biagio aveva assunto il ruolo di "traghettatore" provando a gettare nuove basi per il corso della Nazionale. Negli ultimi mesi si erano rincorse tantissime voci sulle figure "interessanti" per la Nazionale e come promesso il termine del 20 maggio posto dal vice commissario della Figc Alessandro Costacurta per la scelta del futuro allenatore dell'Italia è stata rispettata. Mancini, insieme a Carlo Ancelotti, che ha poi declinato l'offerta, era tra i nomi più caldi per la panchina.

Il Mancio, da giocatore, ha avuto un rapporto di amore ed odio con la Nazionale anche se da allenatore era una tappa da lui fortemente caldeggiata per la sua carriera. Nell'ultima stagione alla guida dello Zenit, Mancini non è riuscito a qualificare la sua squadra per la Champions League ma soltanto per i preliminari di Europa League al termine di una stagione molto combattuta nella Premier League russa che ha visto trionfare la Lokomitiv, davanti al Cska e allo Spartak di Massimo Carrera.

E l'arrivo del nuovo allenatore potrà spianare nuovamente la porta della Nazionale a Mario Balotelli. L'attuale attaccante del Nizza è da sempre un pupillo di Roberto Mancini, che lo ha avuto prima all'Inter per poi portarlo con sé in Inghilterra al Manchester City.

Sarà lui la stella dell'attacco azzurro, l'uomo da cui il prossimo Ct ha intenzione di ripartire per costruire l'Italia del futuro. Già fissati anche i primi appuntamenti. Il 22 maggio ci sarà il ritrovo a Coverciano, per preparare le prossime tre amichevoli: il 28 maggio ci sarà Italia-Arabia Saudita a San Gallo, il primo giugno Francia-Italia a Nizza e il 4 giugno Italia-Olanda a Torino. I primi tre incontro con Roberto Mancini, ormai sempre più vicino alla panchina della Nazionale.

GENTE d'Italia
Gruppo Editoriale
Porps Inc.
7110 Fairway Drive apt. L13
MIAMI LAKES, FL33014
Tel. 305-2971933
Copyright @ 2000 Gente d'Italia
E:Mail genteditalia@aol.com
gentitalia@gmail.com
Website www.genteditalia.org
Stampato presso
Diario La República -
Garibaldi 2579
MONTEVIDEO URUGUAY
Amministrazione
650 N.W. 43RD Avenue
Miami, 33126 Florida USA
Argentina
Comodoro Rivadavia 5850
1875 Wilde Buenos Aires
Telefax (05411) 42060661
Uruguay
Avenida Brasil 3110, Suite 801,
Avenida Garibaldi 2579,
MONTEVIDEO
Telefono 598.2.7075842
Pubblicità
260 Crandon Blvd., Suite 32
pmb-91
Key Biscayne, FL 33149 USA

DIRETTORE
Mimmo Porpiglia

REDAZIONE CENTRALE
Francesca Porpiglia
Stefano Casini
Blanca de los Santos
Letizia Baz
Matteo Forciniti
Matilde Gericke
Tony Porpiglia

REDAZIONE USA
Roberto Zanni
Sandra Echenique

REDAZIONE ITALIA
Enrico Varriale
Franco Esposito
Pietro M. Benni
Marco Ferrari
Caterina Pasqualigo
Elida Sergi

GRAFICI
Gianluca Pugliese

REDAZIONE WEB
Stefano Ghionni
Rino Dazzo,
Donatella Colucci
Domenico Esposito
Vincenza Petta
Gabriela Scarpa
Giuseppe Gargiulo
(Responsabile marketing)
Gianluca Di Santo
(Creative designer)
redazioneweb@genteditalia.org

FEDERAZIONE ITALIANA LIBERI EDITORI

DISTRIBUZIONE:
DIARIO LA REPUBLICA
(Uruguay e SudAmerica)
Pubblicità ed abbonamenti: Tariffe di abbonamento: Un anno usd $ 300,00 sei mesi usd $ 165,00 (piu'spese postali).In Europa Euro 400,00 (piu'spese postali) Sostenitori un anno $ 5000,00 Una copia usd $ 1,25 Arretrati il doppio Porps International Inc. Impresa no-profit "Impresa beneficiaria, per questa testata, dei contributi di cui alla legge n.250/90 (anno 2016-€ 59504877) e successive modifiche integrazioni"

"BIBÍ E BIBÓ DOVRANNO ..." - SEGUE DALLA PRIMA

Da Bruxelles arriverà un Vaffa che quelli di Grillo sembravano carezze.
I mercati faranno altrettanto.
E il contratto per il governo del cambiamento finirà nella spazzatura insieme ai suoi autori.
Ma questo, si diceva, è quasi un dettaglio. Poi ci sono almeno tre novità importanti.
1- La prima è rappresentata da Mattarella. Il presidente ha, giustamente, riscoperto Luigi Einaudi e quindi ha spiegato a Bibi e Bibò che stessero calmi: tocca a lui nominare il presidente del Consiglio, non a loro due e tanto meno alla piattaforma Rousseau o a Davide Casaleggio.
E, ha aggiunto, anche i ministri li nomina lui: se gli propongono dei deficienti, basta che tiri una riga e non saranno mai ministri.
Bibi e Bibò si stanno spartendo tutto in queste ore come ragazzi che abbiano trovato per terra il portafoglio di papà, ma Mattarella ha ricordato loro che, alla fine, si va a giurare da lui.
E l'impressione è che non voglia nessuno dei due a palazzo Chigi e nemmeno la Lezzi all'economia. Palazzo Chigi, economia, esteri e interni (sembra di capire) sono ormai dei sorvegliati speciali da parte di Mattarella, che sarà inflessibile.
Ma poi è andato avanti.
Ha ricordato che Einaudi rimandò indietro, non firmò e non promulgo, leggi già approvate dal Parlamento con la motivazione che mancava la copertura finanziaria (come invece prescrive tassativamente la Costituzione).
Sulla base di quello che si sa oggi nessuna delle cose che intendono fare Bibi e Bibò dispone di una qualsiasi copertura finanziaria.
Quindi loro legiferano e vanno in piazza a vantarsi della flat tax o del reddito di cittadinanza, ma Mattarella non approva: non avete detto dove trovate i soldi, ragazzi.
Con l'aria tira c'è il caso che Mattarella, alla fine, diventi la vera opposizione di questo primo governo populista, se mai nascerà.
E si aprirà quindi una crisi istituzionale di non poco rilievo. Un vero casino.
2- E' tornato Berlusconi, che fra non molto sarà eletto deputato, nel pieno quindi della sua operatività come politico. E qui devono tremare sia Salvini che Di Maio. Salvini deve stare attento a come si muove perché Silvio in Parlamento lo può spingere sullo sfondo, non più capo del centrodestra, ma portatore d'acqua e anche un po' sospetto. Berlusconi, a dispetto dell'età, ha grandi progetti per il suo rientro.
E il primo è quello di riaccreditarsi presso le cancellerie europee e i suoi amici del Ppe (la Merkel prima di tutti).
E quindi portarsi dietro Salvini sarebbe come presentarsi in giro con un vistoso buco nei pantaloni. Salvini, in un modo o nell'altro, va ricollocato nelle retrovie.
Non lo ha ancora capito, ma è la fine che farà.
La stagione delle ruspe sta finendo. Ma anche i 5 stelle sono nel mirino del Cavaliere, che li detesta da sempre perché sono esattamente il contrario del mondo che sogna lui.
E infatti ha detto che li manderebbe a pulire i cessi a Mediaset.
Adesso sembra che abbia aggiunto che prima o poi (meglio prima), se questo governo dovesse partire, li farà schiantare. Visto che al Senato hanno meno di dieci voti di maggioranza, l'operazione è largamente alla sua portata.
3- L'ultima novità è che, sotto sotto, Di Maio non ha ancora rinunciato all'idea di andare a palazzo Chigi.
Lì sta il potere, lì ci sono le nomine da fare, lì c'è il grande colpo di immagine.
Ma non ci riuscirà perché, a parte lui e Casaleggio, nessuno lo vuole in quel posto.
Non lo vuole Mattarella, non lo vuole Salvini, non vuole Berlusconi. Ma Di Maio sa, perché glielo hanno spiegato, che tutta la sua politica dopo le elezioni, tutte le giravolte, hanno un senso se lui mette il sedere sulla poltrona di capo del governo.
Se deve fare solo il vice, di un signor X, magari scelto da Mattarella, non è escluso che si getti nel Vesuvio: fine prematura di una delle carriere più roboanti e inutili della storia italiana.
Infine, ci sarebbe da parlare del Pd, il suo momento è tornato, ma se il Pd rimane quello che è, un aggregato di anziani litigiosi, persi intorno alle discussioni sulla barba di Carlo Marx, allora non serve a niente.
La sinistra italiana va ricostruita quasi da zero (anche nella sua parte renziana), togliendole ogni traccia di populismo e facendola diventare un po' moderna. Impresa oggi alla portata di pochi dentro il Pd, forse di nessuno.

"COME SI FA LA FLAT TAX?..." - SEGUE DALLA PRIMA

No, questo no: l'aliquota saràprobabilmente del 20 per cento o giù di lì. Qualunque sia l'entità del tuo reddito, con la flat tax paghi di Irpef il 20 per cento o la percentuale che sarà.
Un bel guadagno per il cento medio e anche medio piccolo la cui tassazione Irpef oggi oscilla tra aliquote marginali dal 27 al 35 per cento.
E allora piccolina in che senso?
Questa è una bella botta di tasse in meno, altro che piccolina. Momento, la flat tax al 2 per cento per tutti e subito costa un botto, anzi un filotto di botti.
Al minimo 50/60 miliardi.
E chi ce l'ha? Nessuno.
Neanche i giallo-verdi.
Allora la flat tax la fanno sul serio ma piccolina.
Piccolina perché varrà solo per i soldi in più rispetto al reddito 2018.
Esempio: nel 2018 hai avuto un reddito da cinquantamila euro? Mettiamo che nel 2019 il tuo reddito cresca, a 55 mila euro. La flat tax, cioè la tassa piatta, l'aliquota del mettiamo 20 per cento si applica ai cinquemila in più.
Su quei cinquemila pagherai 20 per cento di Irpef anziché il circa 40 per cento oggi previsto. Sui cinquantamila di prima pagherai l'Irpef di prima.
Sempre sgravio dell'Irpef è, per carità.
Ma non è certo che dalle aliquote di oggi si passa ad una Irpef 20 per cento su tutto il reddito e pace. Non è il dimezzamento dell'Irpef perché semplicemente non può esserlo.
Anche solo per fare la flat tax piccolina (oltre che altre cosine come l'anti Fornero, il reddito di cittadinanza biennale e il no aumento Iva) i cervelli e gli esperti giallo-verdi arrivano a stimare 60 miliardi di costo (i malevoli e gli invidiosi, oppure i realisti e concreti, calcolano il doppio). Comunque anche sessanta miliardi come li trovi?
Anche se abolisci tutti gli stipendi dei parlamentari e tassi di nuovo tutte le prime case definite di lusso, di miliardi te ne mancano ancora 59.
Allora l'unica anche solo per la flat tax piccolina, l'anti Fornero robusta e il reddito di cittadinanza a tempo è un bel condono fiscale.
Ma c'è un ma: di condoni fiscali sfacciati o più o meno mascherati ne son stati fatti tanti e da tutti i governi, da decenni n qua.
Per tirar su miliardi, almeno una ventina abbondante, devi fare un maxi condono fiscale, un Condonone. Un maxi sconto su tutto.
Con aggiunta la garanzia che chi aderisce allo sconto non avrà più fastidi e controlli, qualunque cosa abbia fatto in tema di tasse.
E non è detto che funzioni, molti evasori hanno già dato sanando molto di quanto evaso in passato.
L'unica merce interessati a comprare potrebbe essere la licenza di Stato a continuare ad evadere, questa sì la comprerebbero.
Di Maio e Salvini la metteranno in vendita? Il governo giallo verde si venderà in un maxi giubileo dell'evasione le indulgenze fiscali?

FRANCO ESPOSITO - SEGUE DALLA PRIMA

Montante, il predicatore e missionario della legalità, in qualità di ex presidente di Confindustria Sicilia, attuale presidente della Camera di Commercio di Caltanissetta, esponente di punta della svolta antimafia di Confindustria.
Ha ricoperto anche la carica di responsabile nazionale della legalità.
Predicava bene e razzolava malissimo, evidentemente.
Arrestato lui, Calogero Montante, e altri cinque personaggi, che vi raccomandiamo. Il colonnello Giuseppe D'Agata, già capocentro della Dia a Palermo, poi passato ai Servizi Segreti, ora rientrato nell'Arma; l'ex sostituto commissario della Squadra Mobile di Palermo, Diego De Simone, diventato nel tempo responsabile della sicurezza di Calogero Montante; agli arresti domiciliari, Mario De Angelis, sostituto commissario in servizio alla Questura di Palermo, poi alla prefettura di Milano, ora di ritorno in Sicilia; il maggiore Ettore Cafanello, ex comandante del Nucleo di Polizia Tributaria della Guardia di Finanza di Caltanissetta. E a chiusura del cerchio empio di cariche significative, l'imprenditore Massimo Romano, titolare della catena di supermercati "Mizzica Carreofiur Sicilia". Il vice sovrintendente della Polizia di Palermo, Giuseppe Garaffa, è destinatario del provvedimento di sospensione dal servizio.
Visti i nomi e i ruoli che ricoprono (o ricoprivano) nella società civile, viene spontaneo il commento sull'infedeltà di persone qualificate che avrebbero dovuto (e dovrebbero) adoperarsi a tutela della legalità. Sarebbe spettato a loro farla rispettare, invece l'hanno violata in maniera sfacciata. Almeno secondo l'inchiesta della Squadra Mobile di Caltanissetta coordinata dalla Direzione Distrettuale Antimafia. Arresti e domiciliari sono stati ordinati dal procuratore Antonio Bertone, dall'aggiunto Gabriele Paci e dai sostituti Stefano Luciani e Maurizio Buonocore.
Risultati incredibili ha fornito la perquisizione di polizia nella villa di Montante. In un bunker segreto ricavato nella stanza da letto è stato recuperato ogni ben di Dio. Le prove di continui attentati, omicidi alla regalità. Un imponente archivio con dossier che riguardano magistrati e politici. Un memoriale di oltre mille pagine, su cui gli inquirenti hanno poi indagato nel corso degli anni. Materiale cartaceo ed elettronico gli elementi costitutivi dell'archivio. Telegrammi, email, sms, regali fatti, contributi elargiti, foto con ministri, politici e capi della Polizia: Montante archiviava tutto nel bunker al di là di una parete segreta. Documentazione e prove delle sue reiterate aggressioni a danno della legalità. L'illegalità elevata a sistema.
I poliziotti arrestati avrebbero fatto parte di una rete di spionaggio al servizio di Calogero Montante, ora accusato di corruzione. Il materiale presente nell'archivio segreto di casa serviva al testimonial dell'illegalità diffusa a tenersi aggiornato su indagini e processi a suo carico. Il brillante suo stato di servizio di paladino dell'illegalità.
Nel 2016, come se non bastassero i reati in cui si era impelagato con baldanza pari all'arroganza, aveva ricevuto un avviso di garanzia per "concorso esterno in associazione mafiosa". Ma sì, la mafia c'entra sempre, mica vero che uccide solo d'estate, come recita il titolo di una fresca fiction televisiva di successo. Sul conto di Montante venivano ipotizzati legami, rapporti di affari e di amicizia con Vincenzo Arnone. Chi era costui? Semplicemente il boss mafioso di Serradipicco, figlio di un don. Lo storico padrino dominante nella provincia di Caltanissetta, Paolino Arnone, morto suicida in carcere nel 1992. Il rapporto tra il falso paladino della legalità e il mafioso trovava conferma nel fatto che Vincenzo Arnone si era prestato come testimone alle nozze di Calogero Montante.
Associazione per delinquere finalizzata alla corruzione. Scattata tre anni fa in seguito alle rivelazioni di alcuni pentiti di mafia, l'indagine ha appurato che Montante avrebbe creato una rete di spionaggio. Ovvero, un sistema di talpe, grazie all'operato di fidati colonnelli dei carabinieri e della finanza. Ma anche al contributo delinquenziale di poliziotti. L'organizzazione consentiva a Montante di avere a disposizione tutte le notizie sull'inchiesta per mafia che lo vede coinvolto. Informatori lerci, i cui ruoli negli apparati militari e amministrativi avrebbero imposto la persecuzione del corruttore in combutta con i mafiosi, non l'affiancamento.
Le intercettazioni cantano. Non un bel sentire per quei cittadini che vedono nella legalità un bene da difendere. E un pessimo ascolto constatare che vi sarebbero implicati un colonnello di carabinieri, commissari e funzionari di polizia.
Povera Italia, diventata il Paese della disonestà a larghissimo raggio.

Città, ecco le dieci più care del mondo: Singapore in testa

Honk Kong

Sydney

Nel rapporto 'Worldwide Cost of Living 2018' pubblicato dall'Intelligence Unit dell'Economist è stata stilata una top ten. Questa segnala quanto sia costosa una città per chi arriva dall'estero. I prezzi non tengono invece conto degli stipendi medi di chi ci vice. In gran parte le città più care si trovano tra Asia ed Europa.

- Nel 2018, Singapore conserva il titolo di città più costosa del mondo per il quinto anno consecutivo. Soprattutto questo è il posto più caro per avere una macchina e per comprare vestiti. Cibo e bevande costano invece meno che nelle altre città in classifica.

- Parigi si piazza in seconda posizione. Ed è l'unica città dell'area Euro in top ten. La capitale francese è passata dalla settima posizione alla seconda in un anno. Un chilo di pane costa 6,33 dollari. Mentre un litro di benzina senza piombo costa quasi il doppio che a Sydney: 1,77 dollari al litro, contro 0,98 dollari.

- Zurigo è insieme a Ginevra una delle città dove è più caro mantenere la famiglia, costano di più che altrove i prodotti per la cura della persona, l'intrattenimento.

- Al quarto posto ecco Honk Kong. Qui la benzina senza piombo costa 1,84 dollari al litro. Solo Oslo fa peggio.

- Oslo si piazza in quinta posizione. La benzina senza piombo costa di più che nel resto del mondo e un litro si paga 2.02 dollari. Inoltre, costringe i fumatori ad una vita durissima. Un pacchetto di sigarette costa quasi 14 dollari.

- Ginevra è al sesto posto. Qui un chilo di pane costa 6,45 dollari. Solo Seul, tra le città in top ten, è più cara per quanto riguarda questo prodotto.

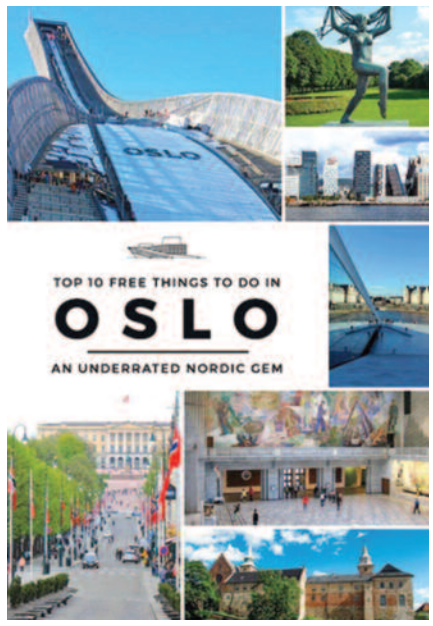
- Seoul è l'unica altra città nella top ten che ha mantenuto la sua posizione rispetto all'anno precedente. Mentre cinque anni prima era classificata 21esima. Qui un chilo di pane costa quasi 16 dollari.

- Copenaghen, all'ottavo posto, entra in top ten per via degli alti costi di trasporto, quelli per lo svago e per la cura della persona.

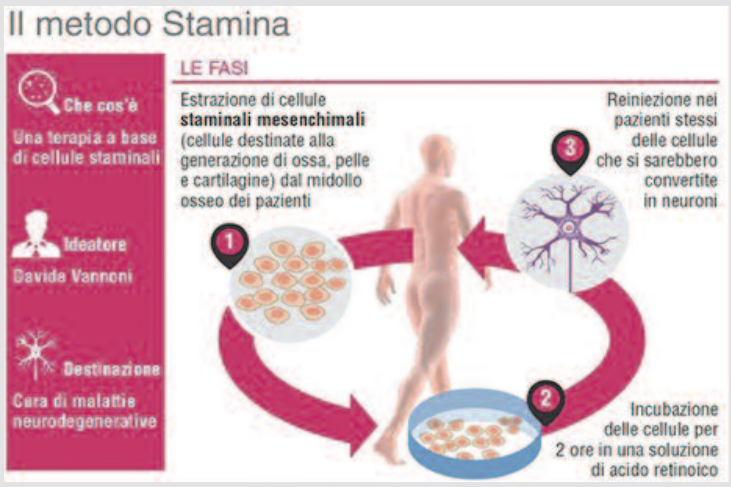
- Tel Aviv, che si classificava 34esima appena cinque anni fa, ora è in nona posizione. Colpa dei prezzi di acquisto dell'assicurazione e della manutenzione di un'auto. Tel Aviv è anche la città più cara per comprare alcolici. Una bottiglia di vino da tavola costa quasi 29 dollari.

- Le sigarette, in nessun'altra parte del mondo costano quanto a Sydney. Per un pacchetto da venti si spendono quasi 24 dollari.

Tel Aviv



Negli Stati Uniti centinaia i 'casi Stamina', corrono sul web:proliferano nei siti di crowdfunding, Fda chiude due cliniche



Negli Usa ci sono centinaia di piccoli 'casi Stamina', con cure che usano cellule staminali senza alcuna prova di efficacia che vengono spacciate per 'miracolose'. Lo affermano un articolo sulla rivista Jama, che ha analizzato le richieste di aiuto dei pazienti sulle piattaforme di crowdfunding, ma anche la stessa Fda, che ha chiesto la chiusura di due cliniche.

I ricercatori dell'università di Burnaby, British Columbia, hanno analizzato le campagne di GoFundMe e YouCaring, in cui i pazienti chiedevano soldi al pubblico per finanziare le proprie terapie, individuando 351 compagnie e 408 campagne che vendono direttamente negli Usa trattamenti a base di staminali.

Nel 43,6% dei casi i pazienti consideravano 'sicura' l'efficacia del trattamento, e in un altro 30,4% erano 'ottimisti'. "Il linguaggio riflette quello usato per il marketing di questi interventi - sottolineano gli autori -, in cui si fanno affermazioni iperboliche sull'efficacia minimizzando i rischi".

Proprio questa accusa potrebbe portare sempre negli Usa alla chiusura di due cliniche, una in Florida e una in California.

Nel primo caso l'accusa da parte dell'Fda è aver somministrato terapie a base di staminali per il glaucoma che hanno portato alcuni pazienti a cecità, nell'altro è di aver utilizzato cure non provate per una serie di malattie, dal cancro al diabete.

STEFANO GHIONNI - SEGUE DALLA PRIMA

"Abbiamo espresso al presidente Mattarella l'esigenza di qualche altro giorno per poter concludere definitivamente la discussione dei temi e dare il governo del cambiamento al nostro Paese, se parte questo governo parte davvero la Terza Repubblica", ha sostenuto Di Maio. "Questi prossimi giorni saranno fondamentali per noi per chiudere il contratto e metterlo in votazione on line" ha ribadito l'ex vicepresidente della Camera.

"Confidiamo di poter indire la votazione sul contratto di governo M5S-Lega sulla piattaforma Rousseau prima del week-end".

E' quanto trapelato dai vertici del Movimento. Sabato e domenica prossimi, invece, nei gazebo allestiti nelle piazze d'Italia, si terrà il referendum della Lega sul programma di governo.

Secondo fonti di M5s e Carroccio, i nodi da sciogliere, rimasti sul tavolo, riguardano ancora la composizione della squadra di governo e il programma che necessiterebbe di alcuni ritocchi ("ma non si tratta di un contratto di locazione", ci ha tenuto a precisare il capo politico dei 5 Stelle).

Non è chiaro se la delegazione grillina abbia fatto o meno a Mattarella il nome di un premier ma non viene escluso, anche se i diretti interessati hanno smentito la circostanza. "Nomi non ne facciamo in pubblico", ha tagliato corto Di Maio.

"Ho dormito un'ora stanotte, vado avanti a caffè e forse ho scelto il momento sbagliato per smettere di fumare", ha sbottato, dal canto suo Matteo Salvini. "Il governo parte e sarebbe una bellissima avventura se può fare cose, se non siamo in grado di fare le cose per cui gli italiani ci hanno votato è meglio andare a votare" ha poi aggiunto il "numero uno" di via Bellerio, proseguendo: "Ma sono orgoglioso di mettercela tutta per mantenere le promesse e dare un futuro migliore all'Italia e ai nostri figli".

Arrivando alla Camera, per l'incontro di circa un'ora con Di Maio, il segretario della Lega ha negato che lo schema su cui stavano lavorando prevedesse il capo politico dei 5 Stelle a Palazzo Chigi: "Non stiamo questionando sui nomi ma stiamo molto più costruttivamente discutendo, anche animatamente, sulla idea di Italia" ha sentenziato Salvini.

I grillini, dal canto loro, hanno smentito che il premier sarà il professore di Storia Economica, Giulio Sapelli. Intervistato al telefono, Sapelli ha raccontato di aver partecipato domenica all'incontro in serata a Milano e di aver dato, su richiesta dei partiti, la sua disponibilità per la presidenza del Consiglio. Nessuna smentita al momento, invece, sul nome di Giuseppe Conte, professore di Diritto privato all'Università di Firenze. Conte era nella lista di ministri che i pentastellati avevano presentato durante la campagna elettorale (con delega alla Pubblica amministrazione).

Kristina, "cervello americano" in fuga a Milano

La ricercatrice contromano. Kristina Havas è di New York, ma "i miei nonni erano italiani, di Verona".
Il nostro Paese in qualche modo, era nel suo destino. Ricercatrice, classe 1976, ha fatto il percorso inverso rispetto ai tanti cervelli in fuga verso l'America.
"L'ho fatto per amore" racconta.
E' finita a Milano, dove dirige da quasi due anni un team all'Istituto FIRC di Oncologia Molecolare (IFOM), centro di ricerca sul cancro di livello internazionale, e vive a Pavia con il marito Claudio, violista professionista, originario delle Marche, e i tre figli.
Dopo la laurea all'università della Pennsylvania, una carriera tra New York e la Scozia, dove ha fatto il dottorato, ha abbandonato la carriera per qualche anno per dedicarsi ai suoi tre bambini.
"La ricerca è la mia passione e, allora, mi sono rimessa in gioco. Ho visto un annuncio su un giornale della comunità scientifica e ho risposto. Sono stata fortunata. Da voi si dice sempre che solo con il curriculum è difficile entrare, ma certo io ero un caso particolare. Non è molto frequente trovare un ricercatore che dagli Usa viene da voi. Il percorso di solito è contrario" dice, aggiungendo che nel laboratorio si occupa del rapporto tra tumore al seno e metabolismo dei lipidi.
"La sua scoperta più importante? E' che le cellule malate, resistenti a interventi terapeutici, sono caratterizzate da una alterazione del metabolismo lipidico".
In una giornata tipo "mi sveglio, porto il cane a spasso, faccio un po' di yoga e poi la pace è finita: i bimbi si alzano, facciamo colazione insieme e, dopo che li ho portati a scuola, inizio a lavorare. Nella mia squadra ci sono due giovani talenti, una italiana, di Palermo, e un mio connazionale. Discutiamo gli esperimenti fatti negli ultimi giorni e quelli che stiamo per iniziare. L'importante nella ricerca è non arrendersi mai. Ci diamo molto da fare, ma ci sentiamo molto privilegiati a poter fare quello che abbiamo sempre sognato. La sera torno a casa e mi ricarico in famiglia, per ripartire e affrontare al meglio una nuova giornata".
Il centro di ricerca è all'avanguardia anche da questo punto di vista. C'è un asilo nido aziendale bilingue per bimbi dagli 11 ai 36 mesi e un Lab G, studiato ad hoc per le ricercatrici in attesa o neomamme, e attivo da quasi 20 anni.
Di norma, infatti, nei centri di ricerca biomedica la vita di laboratorio è preclusa alle ricercatrici in gravidanza, puerperio o allattamento perché sussiste un potenziale rischio di esposizione ad agenti chimici, fisici e biologici che in certe dosi e in determinati periodi potrebbero essere pericolosi per il bambino.

Sante, madonne e cardinali: al "Met Gala" la moda è sacra

Ogni anno è tra gli eventi più attesi, capace di radunare per una sola notte il gotha della moda internazionale nella Grande Mela.
E così è stato per il Met Gala, il party di beneficenza che anima ogni anno il Metropolitan Museum di New York.
Tema della serata il rapporto non convenzionale tra moda e religione, che inaugura la mostra-evento del Costume Institute al Metropolitan Museum di New York 'Heavenly Bodies: Fashion and the Catholic Immagination', aperta al pubblico a partire dal 10 maggio.
A prendere parte quest'anno cantanti, modelle, stilisti e una parata di star hollywoodiane, come Katy Perry, Madonna, Jennifer Lopez, Kim Kardashian, Michelle Williams, Cara Delevingne, Bella e Gigi Hadid, Kendall Jenner e Amal Clooney, che hanno sfilato sul red carpet con look audaci e decisamente sopra le righe.
Una su tutte, Rihanna, che ha catturato il flash dei fotografi con minidress e mitra papale incrostati di pietre preziose e firmate Margiela.
Ma non sono mancati angeli, santi e madonne come Katy Perry, (in outfit dorato con tanto di enormi ali bianche), Rosie Huntington-Whiteley in abito da sera e aureola dorata e Madonna vestita a lutto con treccine, guanti in pizzo e veletta by Jean Paul Gaultier.
Sarah Jessica Parker invece ha sfilato sul red carpet fasciata in un Dolce&Gabbana e con in testa un copricapo-tabernacolo, mentre Lily Collins ha esibito corona di spine e rosario.

Gli italiani puntano sulla fortuna

Prima era il 13 della schedina e la lotteria; poi si sono aggiunti i gratta e vinci, le slot machine e le scommesse on line. E con l'aumentare della scelta, sono lievitate anche le somme giocate. Dal 2007 al 2017 le 'puntate' dagli italiani sono più che raddoppiate (+142,4%), passando da 42 miliardi a 101,8 miliardi. Anche negli anni della crisi, che hanno costretto le famiglie a rinunciare a molte cose, il settore sembra non aver risentito in modo particolare della minore disponibilità economica, registrando incrementi a due cifre fino al 2012.
Nei due anni successivi c'è stato un colpo d'arresto ma, già a partire dal 2015, è ripresa la corsa della raccolta anche se con un ritmo più moderato. Secondo i dati forniti dall'Aams, ed elaborati dall'Adnkronos, ad aumentare più della raccolta sono state le vincite, passate da 28,2 miliardi a 82,7 miliardi (+193,3%).
L'incremento è frutto anche di una rideterminazione della quota che torna in mano ai giocatori, attraverso le vincite, che è passata dal 67,2% del 2007 all'81,2% dello scorso anno. Mentre la spesa, cioè la differenza tra le somme giocate e quelle vinte, è scesa dal 32,8% al 18,9%. Dei 13,8 miliardi usciti dalle tasche dei giocatori nel 2007, e mai rientrati, più della metà è andata all'erario (7,4 miliardi) mentre i restanti 6,4 miliardi rappresenta il fatturato degli operatori del settore.
Dei 42 miliardi di euro giocati nel 2007 la quota andata allo Stato è risultata pari al 17,6%, mentre dieci anni dopo è scesa al 10,1%; la quota andata agli operatori invece è passata dal 15,2% della raccolta del 2007 all'8,8% di quella del 2017. Di conseguenza l'incremento delle somme riscosse attraverso la tassazione è stato meno consistente, rispetto alla raccolta e alle vincite, arrivando lo scorso anno a 10,3 miliardi (+39,2%). E anche la quota per gli operatori, che nel 2017 si è fermato a 8,9 miliardi, ha segnato una crescita più contenuta (+41,3%).

"DAL GIAPPONE..." - SEGUE DALLA PRIMA

Contiene molto più zucchero con un retrogusto tropicale simile a quello dell'ananas.
E' stata sviluppata partendo dalla varietà Gros Michel, coltivata in tutto il mondo fino a 50 anni fa, caratterizzata da un alto tasso di triptofano, vitamina B6, zinco e magnesio.
Una vera rivoluzione perché i banani solitamente crescono ad una temperatura che si aggira intorno ai 27 gradi.
L'azienda giapponese coltiva le piante congelate a -60 °C, poi le ripianta in ambienti in cui sono esposte ad una temperatura di 27 °C; uno sbalzo che consente ai banani di crescere più velocemente, offrendo un frutto dalla buccia molto morbida, dolce e sottilissima.
Per ora il frutto è disponibile solamente nei negozi della prefettura di Okayama al prezzo di 5-6 dollari, ma l'azienda punta a venderla prima in tutto il Giappone, dove oggi il 99% dei consumi sono importati e poi nel resto del mondo.
Una buona notizia anche per l'Italia dove si mangia sempre più frutta, aumentata in 10 anni del 17%, arrivando a sfiorare le 840 mila tonnellate, come rileva uno studio del Centro servizi ortofrutticoli.
Ad essere le più richieste, restano le banane, incalzate da ananas e dalle new entry mango e avocado, con una percentuale tra il 77% e il 79% del totale, pari a poco più di 600 mila tonnellate l'anno.

Il leader del Carroccio: "Su qualche punto abbiamo ancora visioni diverse"

"Se saremo abbastanza bravi, capaci, testardi fortunati nelle prossime ore a trovare la quadra, si parte ma l'ultima cosa che voglio fare è prendere in giro il Presidente o gli italiani dicendo che c'è condivisione su tutto quando su qualche punto importante, penso alle infrastrutture, ci sono visioni diverse".
Così il segretario della Lega Matteo Salvini al termine del colloquio con il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, sul tentativo di formare un Governo con il M5S. "Stiamo facendo uno sforzo enorme - ha messo in rilievo il leader del Carroccio - perché se dovessimo ragionare per convenienza partitica, politica e personale non saremmo qua da tempo". Però, ha aggiunto Salvini, "come ho detto il 4 marzo, farò di tutto per dare un Governo serio e stabile a questo Paese partendo da due posizioni che in campagna elettorale si sono confrontate, ovviamente".
In un altro passaggio Salvini ha rimarcato che "il tema giustizia è centrale. Anche su questo partiamo da posizioni differenti. E io ripeto: sono in questa veste non solo da segretario della Lega. Una mia precondizione perché il Governo partisse era che non si rompesse l'alleanza di centrodestra. E ringrazio sia il presidente Berlusconi sia il presidente Meloni per la possibilità di tentare di dare vita a questo Governo senza spaccare la coalizione, con cui abbiamo preso 12 milioni di voti e a cui continuo a fare riferimento".
Salvini ha quindi ribadito: "I toto-premier e i totoministri non mi appassionano. Mi appassiona il toto-cose. Vedremo nelle prossime ore se saremo abbastanza bravi". "Se ci sarà la condivisione per cui stiamo lavorando noi e loro" - ha spiegato di nuovo il leader del Carroccio - e comunque la stima e la conoscenza aumentano, saremo le persone più contente del mondo. Ad oggi per serietà dico che gli accordi un tanto al chilo non fanno per me. Spero di rivederci il prima possibile o perché si comincia o perché ci si saluta", ha concluso il segretario leghista.

Orfini boccia i grillini: "M5S costola della sinistra? L'idea è tramontata"

Il presidente del Pd: "Natura reazionaria di quel movimento sta emergendo in modo sempre più evidente"
"L'idea che il M5s potesse considerarsi una 'costola della sinistra' è crollata alla prova dei fatti. Anzi, la natura reazionaria di quel movimento sta emergendo in modo sempre più evidente. Pensare che un accordo di governo col Pd l'avrebbe magicamente fatta scomparire era assolutamente velleitario: sarebbe stato il Pd a mutare (in peggio) la sua natura per effetto di quella scelta, non il contrario. Non fosse altro per i rapporti di forza".
Così il presidente del Partito democratico Matteo Orfini in un editoriale su Democratica da titolo "Pd, la ricreazione è finita". "Il lungo corteggiamento tra Di Maio e Salvini sembra infine arrivato al dunque e nelle prossime ore probabilmente nascerà un governo Lega-M5s accompagnato dallo sguardo affettuoso e benevolo di Silvio Berlusconi - conclude Orfini -. Un esito politicamente inevitabile data l'oggettiva affinità programmatica e di cultura politica tra le due forze vincitrici alle elezioni".

Ente Friulano Assistenza Sociale Culturale Emigranti

CICLO DE CINE 2018
"Cine italiano de hoy y de siempre"
Miercoles 16 de mayo 2018

El Ente Friulano del Uruguay conjuntamente con el Ateneo de Montevideo, presentan e invitan a la continuación de su ciclo, donde se exhibirá el film:

PEREZ

Bajo la dirección de Edoardo De Angelis. Genero dramatico-thriller, interpretado por Luca Zingaretti; Marco D`Amore; Simona Tomasco; Gianpaolo Fabrizio; Massimiliano Gallo y otros.
Argumento: Demetrio Perez es un famoso abogado penalista napolitano, considerado por mucho tiempo uno de los mejores en su campo, pero habiendose hecho de muchos enemigos, se ha reducido a ejercer solo como abogado de oficio. Su vida comienza a complicarse cuando su hija Tea se enamora de Francesco Corvino, hijo de un jefe de la camorra. No obstante la renuencia de Perez, Francesco afirma estar sinceramente enamorado de su hija. La vida de Perez queda sellada por sus dramáticas decisiones
Idioma italiano con subtitulado español.
Duración 94 mtos.
Apto solo para público adulto. Este film fue pluralmente premiado: a su director, actores, música, fotografía y argumento en el año 2015 con la Cinta de Plata y Globo de Oro.
Sala Ateneo: Circunvalación Plaza Cagancha 1157.
Entrada libre y gratuita.
La proyección comenzará puntualmente a las 19.00 horas

"L'aborto è la prima causa di Femminicidio nel mondo"

Questo il manifesto affisso a Roma col quale è partita la campagna di CitizenGO #stopaborto in preparazione della Marcia per la Vita di sabato 19 maggio nella Capitale. "È in atto il tentativo di censurare e silenziare chi afferma la verità sull'aborto, che sopprime la vita di un bambino e ferisce gravemente quella della donna. Rivendichiamo il diritto di opinione ed espressione tutelato dalla Costituzione", così spiega la campagna CitizenGO.
Una campagna che suscita polemica e che in molti sul web chiedono alla sindaca Virginia Raggi di fermare. "Chiediamo alla sindaca di intervenire immediatamente per far rimuovere questo vergognoso manifesto da uno dei gruppi a nostra parere pro-odio e contrari alla libertà di scelta delle donne.
Chiediamo a tutte le associazioni e a tutte le persone che intendono sostenere le nostre azioni a sostegno della Legge 194 e della libertà femminile (questa inclusa), di sottoscrivere questo post il proprio nome e cognome", scrive su facebook Rebel Network, la rete femminista per i diritti.
L'intervento del Campidoglio è sollecitato anche dalla presidente del II municipio Francesca Del Bello: "Questa mattina Roma si è svegliata nuovamente invasa da manifesti offensivi per tutte le donne, soprattutto per quelle che hanno conosciuto l'esperienza difficile dell'aborto o della violenza. Chiediamo al Campidoglio e all'assessora Marzano di intervenire tempestivamente".

IL PAPA incoraggia i giornalisti che «si impegnano a cercarela verità delle notizie, contribuendo a una società più giusta»

La verità contro le fake news. Papa Francesco al termine della preghiera del Regina Coeli che ha recitato dalla finestra dello suo studio dal Palazzo Apostolico, ha lanciato un appello al mondo mediatico in occasione della Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali.
Bergoglio si associa alla lotta contro le «fake news – ossia notizie false», ha spiegato, incoraggiando «il giornalismo di pace» e i giornalisti che «si impegnano a cercare la verità delle notizie, contribuendo a una società più giusta».
Una battaglia, quella contro la manipolazione delle notizie, che vede impegnati molti governi e i grandi colossi del web.
Alla vigilia della Giornata delle Comunicazioni Sociali il Vaticano ha diffuso un testo dedicato al problema delle fake news in cui ha messo in evidenza che dall'inizio della creazione l'uomo si è dovuto difendere dalla manipolazione, dalla menzogna, dalle falsità camuffate.
Gli episodi biblici di Caino e Abele e della Torre di Babele, per esempio, ma soprattutto la prima parte della Genesi che contiene la «prima fake news» della storia: quella prodotta dal «serpente astuto» che «portò alle tragiche conseguenze del peccato, concretizzatesi poi nel primo fratricidio e in altre innumerevoli forme di male contro Dio, il prossimo, la società e il creato».
La strategia del serpente è «la mimesi, una strisciante e pericolosa seduzione che si fa strada nel cuore dell'uomo con argomentazioni false e allettanti».
Così accade con le informazioni infondate proposte da media e reti sociali, «basate su dati inesistenti o distorti e mirate a ingannare e persino a manipolare il lettore» la cui «diffusione può rispondere a obiettivi voluti, influenzare le scelte politiche e favorire ricavi economici». E una loro caratteristica è proprio la «natura mimetica, cioè la capacità di apparire plausibili» a cui si aggiunge il fatto che «queste notizie, false ma verosimili, sono capziose, nel senso che sono abili a catturare l'attenzione dei destinatari, facendo leva su stereotipi e pregiudizi diffusi, all'interno di un tessuto sociale, sfruttando emozioni facili e immediate da suscitare, quali l'ansia, il disprezzo, la rabbia e la frustrazione».
Il «dramma della disinformazione» porta allo «screditamento dell'altro, alla sua rappresentazione come nemico, fino a una demonizzazione che può fomentare conflitti». Ecco perché, avvertiva Francesco nel testo diffuso nel giorno di San Francesco di Sales, non bisogna «diventare involontari attori nel diffondere opinioni faziose e infondate».

BANCA MONDIALE: alla Farnesina le opportunità di business per le imprese italiane

Favorire la conoscenza e la partecipazione delle aziende italiane alle gare finanziate da istituzioni multilaterali: questo l'obiettivo del convegno "Opportunità di business per le imprese italiane con il gruppo Banca Mondiale" ospitato ieri mattina dalla Farnesina.
Aperto dal Direttore generale per il Sistema Paese Vincenzo De Luca, l'evento ha presentato presenta alle imprese italiane le opportunità di business con il Gruppo Banca Mondiale (GBM), con la partecipazione di Banca Mondiale e International Finance Corporation (IFC), Ministero dell'Economia e Finanze, Cassa Depositi e Prestiti e Simest. Esperti della Banca Mondiale e dell'IFC.
La Banca Mondiale finanzia in media circa 6.000 contratti all'anno (relativi a lavori civili, fornitura di beni e servizi di consulenza) per un valore totale pari a circa 20 miliardi di dollari. Si tratta di un settore in cui ci sono ancora margini di miglioramento: nel 2017 l'Italia si è collocata infatti al 25mo posto (contro il 16mo posto del 2016) per l'aggiudicazione di contratti WB, con 38 contratti di valore pari a circa 72 milioni.
Durante l'evento è stato approfondito anche il tema del "procurement", grazie alla presentazione delle opportunità, delle procedure e delle modalità operative per la fornitura di beni e servizi al GBM nei diversi settori. Tema, per altro, al centro di una guida per le imprese pubblicata online dalla Dgsp.
Durante il seminario – cui sono intervenuti anche il Direttore Generale per la Cooperazione allo Sviluppo, Giorgio Marrapodi, e il Desk Officer del Gruppo Banca Mondiale presso il Ministero dell'Economia e delle Finanze, Paolo Cappellacci – si è parlato anche degli strumenti finanziari per sostenere l'internazionalizzazione delle imprese italiane attraverso progetti in Paesi emergenti.

Lo "scudo legale" che Casaleggio offre ai grillini

Il motto ricorda un po' quello che compare sulle autopattuglia della polizia americana, ma lo scopo non è esattamente quello. "Tutelare, proteggere, condividere" è lo slogan con cui è stata presentata la nuova funzione della piattaforma Rousseau e che fondamentalmente ha lo scopo di ergere uno scudo a difesa di parlamentari minacciati da cause e querele di vario tipo.
E' stato Davide Casaleggio a presentare in Senato il nuovo tool di Rousseau. "E' un percorso di crescita che sarà fatto assieme agli iscritti, un percorso che non finisce solo all'interno della piattaforma ma che è percorso nazionale e internazionale di cittadinanza digitale" ha detto, "Continueremo a fare formazione e fornire nuovi strumenti di cittadinanza partecipata"
Ma a che serve l'ultimo upgrade della funzione: "scudo della Rete"?
Come ha spiegato il deputato M5s Alfonso Bonafede, "esiste da prima della nascita del Movimento" ed è una funzione che consiste nell'offerta, attraverso una lista di avvocati disponibili a condizioni vantaggiose, di protezione legale a iscritti ed eletti di M5s per eventuali cause intentate nei loro confronti, nell'esercizio del proprio mandato.
Si tratta dunque di casistiche tipicamente legate all'attività politica, quali la denuncia-querela per diffamazione, l'esposto, l'impugnazione al Tar, la costituzione di parte civile e la consulenza sulla tutela del Movimento. Lo "Scudo" si rivolge anche gli avvocati che possano essere interessati a fornire la propria professionalità e non solo agli iscritti che ne hanno bisogno.
"Per noi - ha commentato Paola Taverna - rimane uno strumento fondamentale, perché la strada maestra è la partecipazione attiva dei cittadini". Interpellato poi sulle dinamiche che potrebbero avviarsi una volta che M5s sarà forza di governo, riguardo al controllo dell'attività dell'esecutivo da parte degli iscritti, Casaleggio ha osservato che "bisogna distinguere tra la partecipazione dei cittadini alla vita pubblica e alla vita democratica del Paese e quella che è la partecipazione degli iscritti del Movimento 5 Stelle alla vita del Movimento stesso. Quando si parla di governo - ha aggiunto - è importante che siano attivati degli strumenti di partecipazione attiva, come accade per esempio in Estonia o in altri Paesi europei. Oggi stiamo sperimentando alcune forme di partecipazione attiva degli iscritti al Movimento 5 Stelle ma in realtà se fosse disponibile da parte dello Stato un sistema di discussione delle leggi, di integrazione dei cittadini all'interno delle scelte politiche sarebbe sicuramente la soluzione migliore".

"PER IL PREMIO NOBEL MUHAMMAD YUNUS..." - SEGUE DALLA PRIMA

Secondo Yunus l'Europa ha un grande limite.
"L'Asia avrebbe bisogno di molte cose che in Europa ci sono e ci sono da tanto tempo, ma trovo che da voi ci sia un pensiero unico che limita gli slanci. Mi spiego meglio: le società europee sono ossessionate dal lavoro, tutti devono trovare un lavoro, nessuno deve rimanere senza lavoro, le istituzioni si devono preoccupare che i cittadini lavorino... Invece in Asia la famiglia è il luogo più importante e non c'è questo pensiero fisso del lavoro: esiste una sorta di mercato informale, in cui gli uomini esercitano loro stessi come persone. Penso che la lezione positiva che viene dall'Asia sia quella di ridisegnare il sistema finanziario attuale, privilegiando la dignità delle persone e il valore del loro tempo".
Durissimo il giudizio sul reddito di cittadinanza.
"É la negazione dell'essere umano, della sua funzionalità, della vitalità, del potere creativo. L'uomo è chiamato a esplorare, a cercare opportunità, sono queste che vanno create, non i salari sganciati dalla produzione, che per definizione fanno dell'uomo un essere improduttivo, un povero vero".
Male Trump, bene Macron, nelle valutazioni di Yunus.
"Non ho molta fiducia nelle leadership globali in questo momento e penso in particolare a Donald Trump, che vuole un'America più chiusa e concentrata in sè stessa, dove le armi e le bombe sono uno strumento politico considerato efficace. Quello che in questo momento mi dà maggiore speranza è Emmanuel Macron, il presidente francese, mi piace come si pone e come parla. Forse è il primo di una nuova generazione di leader, me lo auguro".

RIBATTEZZA 'HAPPY FAMILY' STA RISALENDO IL SUDAMERICA: È IN ECUADOR, MA VUOLE LA CALIFORNIA

Dalla Patagonia tutti in bicicletta

Originari di Ravine Lago, in provincia di Treviso, Alberta Spinazze, il compagno Sebastien Bellet e le figlie Angela, dieci anni e Anna, otto, stanno pedalando da due anni e quattro mesi alla scoperta della agro-ecologia e della agricoltura biologica. "Si tratta di una esperienza di apprendimento e di crescita - racconta la coppia - Potevamo mai lasciare le nostre bambine per due anni? E loro sono super felici".

di ROBERTO ZANNI

Sono partiti il 12 gennaio 2016 da Revine Lago, in provincia di Treviso. Alberta lavorava in una Bottega Equosolidale, Sebastien, il compagno, in una azienda di prodotti biologici. Ma non erano soli con loro anche Angela e Anna, le figlie. Sono arrivati in Argentina e da Ushuaia sono ripartiti. Ma in bicicletta. Sono in viaggio da due anni e quattro mesi e attualmente si trovano in Ecuador dopo aver pedalato per oltre 11.000 chilometri, ma il traguardo, quello che si sono proposti è ancora lontano, perchè l'obiettivo è di arrivare in California. Un traguardo che ancora non è una certezza, anche perchè il percorso sarebbe ancora lunghissimo e poi soprattutto perchè sono già passati 28 mesi da quando la Happy Family, così si è ribattezzata, ha lasciato l'Italia per questa avventura davvero incredibile. Un po' in ritardo sulla tabella di marcia, hanno preferito al qualità al numero di chilometri percorsi al giorno, la famiglia italiana è arrivata in Ecuador, accolta come sempre da grande curiosità. Un viaggio che, per essere organizzato, ha avuto bisogno di oltre un anno, ma che poi per essere messo nella pratica...ancora di più. Figlie piccole, Angela 10 anni e Anna 8, biciclette attrezzate per non far pedalare le bambine. Papà Sebastien infatti guida una 'quattro posti', con le figlie posizionate davanti e dietro. Il perchè di questo viaggio incredibile? Scoprire la agro-ecologia dell'America in aggiunta alle aziende che nel continente sviluppano la agricoltura biologica. L'ultimo avvistamento nella città di frontiera di Tulcan, in Ecuador, avvicinandosi alla Colombia, per il momento, in attesa di una decisione futura, solo una delle tante tappe che dovrebbe portarli negli Stati Uniti in California. Sebastien Bellet in Italia lavorava in ambito ecologico, una società che distribuisce prodotti alimentari e che poi è diventata sponsor della impresa sulle due ruote. Così i prodotti organici di Natura Sì li hanno accompagnati in questa avventura, perchè Sebastien aveva lanciato l'idea, poi accolta, di andare alla ricerca delle origini di alcuni dei prodotti che la sua azienda commercializzava. "La curiosità - ha raccontato - di conoscere le culture e di ascoltare chi le produce". Fin dai primi momenti in cui hanno pensato alla spedizione, il progetto ha sempre compreso anche le due figlie. "Potevamo mai lasciare le nostre bambine per due anni?" la domanda di Alberta Spinazze. "Ecco il motivo per il quale le abbiamo portate con noi, perchè questa è una esperienza di apprendimento e di crescita". C'è infatti nella avventura di Alberta, Sebastien, Angela e Anna qualcosa che va ancora più al di là del viaggio, delle scoperte, dell'incontro con la gente ed è proprio il valore della famiglia. "Si tratta - ha aggiunto Sebastien - dell'aspetto più importante, farlo assieme. Quanti valori diamo alle bambine, opportunità di conoscenza". Ma anche la Happy Family ha dovuto passare momenti difficili, d'altra parte un viaggio simile non può essere privo di contrattempi. "Abbiamo passato aspetti complicati" hanno confessato mamma e papà, ma nonostante ciò il lato positivo è ancora, e di gran lunga, il più grande. "Le vedo super felici le bambine - ha spiegato Alberta in una intervista concessa alla agenzia EFE - senza tralasciare il fatto che hanno imparato lo spagnolo in una maniera impressionante dalle persone che abbiamo avuto l'opportunità di conoscere durante il viaggio". Sebastien, Alberta e le due figlie finora hanno avuto la opportunità di approfondire le conoscenze di quei prodotti che rappresentano un po' la caratteristica di queste terre come ad esempio il quinua. In Perù e Bolivia dove maggiormente viene coltivata questa pianta erbacea, e della quale ne esistono oltre 3000 varietà, hanno imparato aspetti sconosciuti. "C'è tutto un aspetto sociale alla base di questo prodotto". Testimonianze uniche, come riti che vengono eseguiti dai contadini in Bolivia, nella regione di Uyuni. "Fanno offerte, anche tre volte l'anno, poi feste e balli e di questo non si sa nulla in Italia". Un viaggio che è una avventura continua, che ogni giorno regala qualcosa di nuovo e inaspettato, come quando hanno provato il seme del cacao, che però non sa di cioccolata. "Ecco perchè adesso quando vediamo della cioccolata, andiamo più lontano, siamo capaci di avere una idea completa di tutto il procedimento e questo è un aspetto meraviglioso". E la famiglia felice per il momento non sente nemmeno la fatica. "La bicicletta è il mezzo di trasporto con la massima efficienza energica - ha spiegato Sebastien - perche si viaggia su qualcosa che noi stessi spingiamo e anche questa è una filosofia". Ma la più importante delle lezioni imparate è l'equilibro che papà, mamma e figlie avvertono di aver acquisito in maniera assolutamente profonda.

Alberta, Sebastien e le piccole Angela e Anna

Per le strade del Sudamerica: in Perù

Una sosta in Argentina

Una breve pausa

Mancano 9.000 km

***

Sono partiti dalla Terra del Fuoco, la fine del mondo e da lì hanno cominciato la risalita di tutto il continente. Argentina, Cile, Bolivia, Perù e ora Ecuador. Ma se vorranno davvero arrivare al traguardo che si erano prefissati, la strada è ancora lunghissima. Ecco la Colombia prima di entrare nel Centro America e una volta arrivati lì c'è un tragitto davvero interminabile. Infatti una volta giunti nel Panamá si devono attraversare Costa Rica, Nicaragua poi El Salvador ed eventualmente l'Honduras e infine il Belize prima di fare l'ingresso in Messico. Da quel punto poi un'altra lunghissima pedalata prima di varcare il confine con gli Stati Uniti e finalmente giungere in California. Solo da Panamà a San Diego, percorso stradale, ci sono almeno 6.000 chilometri da percorrere. Ma sono cifre destinate tutte a diventare nella realtà molto più elevate, anche perchè in bicicletta raramente si possono usare i percorsi più brevi e un esempio lo forniscono i siti che offrono le distanze chilometriche tra tutte le città del mondo. Infatti se la Happy Family solo per entrare in Ecuador ha già alle spalle oltre 11.000 chilometri, in teoria, il percorso in auto tra Ushuaia e la capitale Quito sarebbe di solo (si fa per dire...) 8.500 chilometri. Poi da Quito a Bogotà altri 1100 quindi arrivare a Panama è migliaio, così che, sempre in teoria, per giungere in California, a San Diego mancherebbero ancora all'incirca 9.000 chilometri di strada, come dire non troppo in meno di quanto percorso finora.